

L'intervista

# Francesco Tristano

## “Suono l'antico, come un trovatore”

Il pianista stasera  
ai Concerti del Parco  
“Con il Covid  
è cambiato tutto”

Se fantasia e personalità sono i due elementi che più di frequente mancano anche a pianisti di qualità tecniche eccezionali il caso di Francesco Tristano è una felice eccezione. Il musicista lussemburghese di origini italiane si chiama Francesco Tristano Schlimé, nessuna trovata di marketing – ha saputo trovare nel tempo una sua cifra stilistica che intreccia composizione e repertorio classico ibridati con la musica elettronica. Presenza costante nei festival classici come sulla scena elettronica, Tristano torna stasera a Roma alla [Casa del Jazz](#), per l'anteprima della rassegna [i Concerti nel parco](#), che prendono il via il 1 luglio ([Auditorium Casa del Jazz](#), viale di Porta Ardeatina, 55. ore 21 info: [iconcertinelparco.it](#))

**Come mai ha scelto di tornare al repertorio antico?**

«È il tema del mio nuovo disco, On

early music in uscita da Sony, ma in verità è un repertorio che non ho mai abbandonato. Mi dà una grande gioia suonarlo e coinvolge molto il pubblico, credo per via della presenza di un forte elemento ritmico. Naturalmente interpreto la musica rinascimentale alla mia maniera, con il pianoforte e inserendo l'elettronica».

**È musica che nasce per il cembalo o per il virginale, strumenti molto diversi dal pianoforte. Come la rielabora?**

«Con un approccio contemporaneo, partendo però dalla conoscenza dei brani originali al cembalo. Oggi a casa ho solo il piano ma nelle rielaborazioni cerco di essere piuttosto fedele, di asciugare le sonorità del pianoforte, senza pedale, pochi raddoppi dei bassi, lavorando su suoni leggeri».

**C'è molta musica inglese, Orlando Gibbons, John Bull, Peter Philips, come mai?**

«Oltre all'elemento ritmico, alle dinamiche molto definite c'è un forte richiamo alla musica popolare. Alla radice ci sono le musiche di corte ma anche il canto dei trovatori, dei menestrelli, la musica popolare nata per ballare».

**A lei piace considerarsi un trovatore del nuovo secolo?**

«Perché no, in fondo suoniamo anche per divertire il pubblico. Cosa c'è di male?»

**Questa musica è stimolo anche per le sue composizioni?**

«Senz'altro. Questa musica così aperta, immediata ma anche fortemente astratta e lontana nel tempo, mi aiuta a creare qualcosa di assolutamente personale. Pubblico e musicisti tornano a incontrarsi nei concerti dal vivo».

**Dopo questi due anni terribili riprendete da dove vi eravate interrotti?**

«No, per me è cambiato tutto e sento che è lo stesso per il pubblico. L'incontro sul palco non è più come prima. Per due anni abbiamo imposto al pubblico di stare a casa e il pubblico ha dovuto farlo. Adesso non è automatico che ritorni in sala, bisogna trovare un modo nuovo di incuriosirlo, anche lavorare sullo storytelling. È importante far percepire al pubblico che nel concerto dal vivo può recuperare un momento irripetibile. Si può riprodurre in rete o riascoltare ma esiste nella sua unicità solo se siamo qui tutti insieme, dal vivo».





**Solista**  
Francesco Tristano, nato nel 1981 in Lussemburgo. Il suo ultimo disco è "On early music" Suona stasera